



**FEDERAZIONE LAVORATORI**

**PUBBLICI E PUBBLICHE FUNZIONI**



Tel.0642000358-0642010899 | fax 0642010628 | 00187 ROMA-Via Piave, 61 |  
sitointernet: [www.flp.it](http://www.flp.it) |email:flp@flp.it

Tel. 347 5773652 |Via Campania 10 Giarre email :flpscuolact@tiscali.it sito: flpscuolacatania.weebly.com  
SEGRETERIA PROVINCIALE FLP SCUOLA CATANIA

LA LEGGE 107/2015: COME CAMBIARE LA SCUOLA PEGGIORANDOLA... O, PEGGIO,  
LASCIARLA COSI' COME E'

E' INDUBBIO CHE CON LA LEGGE 107/2015 IL GIA' PREMIER RENZI INTENDEVA  
LASCIARE UN SEGNO DELLA SUA PRESENZA NEL PANORAMA NAZIONALE.

BENE, ANZI, MALE: GLI E' PERFETTAMENTE RIUSCITO .....LA SCUOLA, QUELLA  
BUONA, HA SUBITO L'ENNESIMO ATTACO CUI NON PUO' BASTARE IL SOLITO ALIBI  
DI AVER STABILIZZATO CIRCA 100 MILA DOCENTI.

ESSI AVEVANO TITOLI DA ANNI ALLA STABILIZZAZIONE E NON DEVONO  
RINGRAZIARE NESSUNO. ANZI, PEGGIO, COLORO CHE LAVORAVANO E MESSO SU  
FAMIGLIA NEL LORO TERRITORIO SONO STATI COSTRETTI, PER ESSERE IMMESSI IN  
RUOLO, A PRODURRE DOMANDA PER TRASFERIRSI AL NORD LASCIANO CASA E  
FAMIGLIA.

MA VENIAMO NELLO SPECIFICO:

La legge 107/2015 potrebbe essere definita con la locuzione latina " ceteris paribus" , ossia come  
cambiare tutto, lasciando intatto tutto il resto.

Alcune esemplificazioni:

- si dà più autonomia ai dirigenti scolastici, ma senza cambiare composizione e poteri del Consiglio di Istituto;
- si esalta l'autonomia del curricolo, ma lasciando invariati e obbligatori i curricoli e gli ordinamenti esistenti;
- si promuove l'alternanza scuola lavoro, ma in aggiunta alle 14 materie di studio esistenti o come "lavoretto" estivo extrascolastico;
- si inventano le nuove reti "obbligatorie", ma senza decentralizzazione e organizzazione amministrativa delle reti ;
- si stabilizzano i precari, ma si lascia inalterato il sistema delle supplenze, dei punteggi e delle graduatorie;
- si inventano incarichi per funzioni ispettive, ma non si istituisce un servizio ispettivo autonomo;
- si premiano gli insegnanti, ma si lascia la vecchia carriera di anzianità;
- si afferma l'autonomia degli istituti scolastici, ma senza riforma dell'amministrazione centrale e periferica.

Questa legge è scritta male e comunicata peggio:

- un testo di 25.000 parole, 212 commi, 23 decreti di attuazione e 9 deleghe, un delirio di rinvii normativi;
- un esempio di inciviltà giuridica, tanto è vero che per la qualità della legislazione restiamo 63 gradini sotto alla Germania; insegnanti, genitori, famiglie, studenti, imprese saranno ostaggio dei burocrati di turno.

Il risultato:

il prevedibile insorgere di un contenzioso permanente;  
l'assorbimento di tutte le energie nella legislazione secondaria e nella gestione dei ricorsi. Ancora una volta trionfa il monopolio della cultura giuridica del MIUR e la fine di ogni pretesa di semplificazione.

Pare impossibile che anche questa legge continui a riesumare "riforme estinte" senza un'analisi critica del perché siano morte o mai attuate.

Infatti, cosa dire, per esempio, della "novità" degli ambiti che ripropongono la suddivisione dei defunti distretti scolastici del 1973 (Distretti:

E dell'organico dell'autonomia, identico per contenuti e finalità alla dotazione organica aggiuntiva della legge 270 del 1982?

E dell'alternanza scuola lavoro già proposta nel 1997 con il titolo più appropriato di tirocini formativi?

E dell'autovalutazione di istituto già chiaramente specificata nel DPCM 7/06/1995, Carta dei servizi, dove venivano date precise indicazioni per un'autovalutazione del proprio servizio scolastico?

E della flessibilità didattica e oraria proposta per la scuola media fin dal 1977 con la L. 577, poi ripresa con il Regolamento sull'autonomia del 1999 e con le Linee guida per gli Istituti tecnici e professionali del 2010?

E dell'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico e delle attività para-inter-extra scolastiche, che si ripropongono da 40 anni?

E della più "rivoluzionaria" chiamata diretta dei docenti in vigore fino al 1974 per alcune tipologie di insegnanti e personale ATA negli istituti tecnici e professionali e in forma sperimentale nel 1977?

Con la legge 107/2015, il territorio regionale viene presidiato con due nuove istituzioni:

1. l'ambito territoriale, al solo scopo di gestire il mercato degli incarichi per l'assegnazione del posto di ruolo e la mobilità;
2. la rete "obbligatoria" tra scuole per razionalizzare l'offerta e integrare vari servizi amministrativi e non.

Si tratta di una operazione di decentramento classico, cioè di trasferimento di compiti da un livello superiore a uno inferiore. I poteri "ministeriali" restano saldamente incardinati nell'amministrazione gerarchica, escludendo qualsiasi altro soggetto, in primis gli enti locali, a cui resta solo il ruolo di fornitori. Quindi la legge 107 ripropone una operazione di decongestione amministrativa, o decentramento, non di decentralizzazione, non cede cioè competenze ad altri poteri istituzionali, Regioni e Autonomie Locali.

Questa operazione pertanto: allunga la linea di comando centralistica: ministero, direzioni regionali (USR), uffici scolastici territoriali (UST), ambiti, reti, scuole; inventa gli ambiti, che assomigliano territorialmente ai defunti Distretti scolastici (1973), e le reti obbligatorie, ma senza una testa, cioè senza qualcuno che coordini e decida;

**Legge 107 SI AFFERMA:** un'offerta formativa piena ... piena di che?

L'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e di sviluppo è uno strumento, il motore del sistema, che per funzionare ha bisogno del carburante. Senza un buon carburante nulla si muove nella scuola, oppure si muove solo per quelli che la benzina ce l'hanno, perché gliela pagano i genitori. Il carburante è il curriculum, che non è solo i contenuti dell'insegnamento, ma anche le metodologie, gli strumenti, la valutazione, i tempi di studio, le attività complementari e integrative, che dovrebbero fare un tutt'uno coerente e dinamico con il contesto di un'istituzione rivolta soprattutto ai minori. La legge cerca di puntellare il curriculum, senza modificare nulla del vecchio (tempi, contenuti, metodi, valutazione, ecc.). Auspica aperture al territorio, scuole aperte, scuole estive, senza domandarsi perché, nelle leggi da decenni, non hanno mai funzionato. Propone attività extra-inter-para scolastiche a una utenza che per il 50% si rivolge al privato, perché l'offerta della

scuola, costosa per lo Stato, non è competitiva per qualità e viene ignorata. Appesantisce le discipline di una infinità di "potenziamenti" e ripete cose dette mille volte. Aggiunge materie opzionali a quelle normali, che sono una infinità, molte delle quali dovrebbero essere trasformate in facoltative. Tutto è condizionato dalle classi di concorso della GAE, quasi sempre non coerenti con il POF, e non c'è nessuna risorsa per altre figure professionali

#### E IL DIRIGENTE SCOLASTICO ?

#### IL DIRIGENTE SCOLASTICO, LEADER DI UNA ORGANIZZAZIONE COMPLESSA E ARTICOLATA

Il dirigente scolastico è insieme leader educativo e manager, organizza e coordina una comunità professionale complessa, orientata al raggiungimento di obiettivi di istruzione e di educazione. In una scuola realmente autonoma il dirigente scolastico dovrebbe essere scelto dal Consiglio di istituto riformato (con la partecipazione di esterni, rappresentanti dell'Ente Locale ma non solo). La scelta dovrebbe essere fatta tra i candidati in possesso di un master biennale universitario, e il contratto dovrebbe essere a tempo determinato di 5 anni. Il DS deve, in ogni caso, essere valutato periodicamente in relazione ai risultati educativi e all'efficacia ed efficienza dell'organizzazione. Due considerazioni fondamentali: 1) il DS non può dirigere efficacemente un'organizzazione del lavoro piatta come l'attuale; 2) i "premi" ai "bravi" docenti previsti dalla L. 107 non aiutano, ma creano ulteriori dannosi ostacoli. Oggi, più che mai, va sostenuta l'attuazione del comma 16 dell'art. 21 della Legge 59/97, che nel dar vita all'autonomia degli istituti e alla dirigenza scolastica, aveva previsto, quasi 20 anni fa, l'istituzione di "nuove figure professionali del personale docente". Come in altri Paesi, occorre istituire una reale carriera degli insegnanti che preveda formazione e selezione concorsuale e almeno due percorsi, uno su didattica e uno su gestione. Ma non solo, occorre gradualmente diversificare e formare anche quello che oggi è indistintamente chiamato personale ATA. Bisogna arricchire l'organizzazione di nuove figure professionali e mestieri, presenti nelle scuole di tanti altri Paesi europei.

#### UNA PROPOSTA

#### NELLE NOSTRE SCUOLE :

non devono esserci solo collaboratori scolastici, MA anche giardinieri, custodi, sorveglianti, manutentori;

non c'è l'insegnante di sostegno, MA lo specialista per sordi, ciechi e autistici, ecc.;

non ci sono insegnanti volontari e disponibili o soprannumerari, MA il bibliotecario, lo psicologo scolastico, l'infermiere, lo specialista dell'orientamento, l'animatore della vita studentesca, l'assistente sociale, il consigliere dell'insegnamento prescolastico, della valutazione e della rieducazione, lo psicoeducatore (o specialista di riadattamento), l'ortopedagogista, l'ortofonista, l'audiologo, lo specialista in particolari problemi di apprendimento e ancora molti altri professionisti;

non c'è un'unica figura docente, MA una differenziazione e articolazione della carriera degli insegnanti;

**QUESTO SI' CHE SIGNIFICA INNOVARE, RENDERE LA SCUOLA FUNZIONALE AI BISOGNI DEGLI STUDENTI E DELLA COLLETTIVITA', RENDERE UN SERVIZIO PUBBLICO DI QUALITA'.**